

La Repubblica 26 Novembre 2008

Una donna boss per i Madonia così il clan ha aggirato il 41 bis

Mariangela faceva il giro dei parlatori quasi ogni mese. E non parlava solo con suo marito Salvino. Altro che buchi nel 41 bis: usufruendo dei colloqui regolarmente previsti per i detenuti al carcere duro, andava regolarmente ad incontrare i cognati Nino e Giuseppe e il suocero Francesco, e naturalmente riportava all'uno e agli altri e poi all'esterno riflessioni, consigli, ordini, decisioni: come quella di uccidere Giovanni Bonanno, il "reggente" del mandamento di San Lorenzo che, oltre a mal gestire la cassa e a non provvedere a dovere al mantenimento delle famiglie dei detenuti, si era macchiato di una colpa ben più grave: quella di insinuare in giro che il piccolo Francesco jr, il figlio di Mariangela e Salvino concepito in provetta, non fosse in realtà figlio del rampollo dei Madonia ma il frutto di una relazione adulterina della moglie, Mariangela Di Trapani, un vero e proprio boss in gonnella che, come rivela l'indagine condotta dai carabinieri del Ros e del comando provinciale, non si limitava certo a fare da portaordini dei congiunti detenuti. Tanto da essere ammessa al cospetto del boss Salvatore Lo Piccolo che incontrava personalmente durante la sua latitanza. Così anche lei, ieri, è finita in manette grazie ad un provvedimento di fermo ordinato dai procuratori aggiunti Ignazio De Francischi e Roberto Scarpinato e dai sostituti Domenico Gozzo e Gaetano Paci che, nel giorno dell'insediamento del nuovo comandante regionale dei carabinieri, Vincenzo Coppola, ha portato in carcere anche il più piccolo (nonché l'unico in libertà) dei fratelli Madonia, Alduccio, Michele Di Trapani, zio di Mariangela, e altri due uomini del clan, Massimiliano Lo Verde e Vincenzo Sgadari. Quarantadue gli indagati.

Dell'omicidio di Giovanni Bonanno, i cui resti sono stati fatti recentemente ritrovare dai pentiti del clan Lo Piccolo, si sapeva già quasi tutto. Per la lupara bianca del reggente del mandamento di San Lorenzo, scomparso nel gennaio 2006, sono già alla sbarra i boss Totuccio Lo Piccolo, Nino Rotolo e Antonino Cinà. Ma da alcune intercettazioni effettuate in carcere tra Nino Madonia e Mariangela Di Trapani, viene fuori che la condanna a morte di Bonanno era già stata decretata dai Madonia. «L'affronto che ha fatto... il bambino... se quello che dici tu... se è così, già si trova con il culo basso». E poi alla cognata Nino Madonia affidava un messaggio per il fratello Salvino: «La risposta che tu devi dare a Salvo è che quello non c'è più... quindi, già, un destino stabilito nei secoli». Giovanni Bonanno scomparve a gennaio 2006, un mese dopo Totuccio Lo Piccolo scriveva a Bernardo Provenzano: «Purtroppo non c'è stato modo di scegliere altre soluzioni— si legge in un pizzino poi ritrovato a Montagna dei Cavalli — in quanto se ne andava di testa sua. Tentativi per non arrivare a brutte cose ce ne sono stati fatti parecchi anche mettendogli una persona accanto, ma non è servito lo stesso a niente. E a questo punto abbiamo dovuto prendere questa amara decisione».

Mariangela, dunque, si occupava a pieno titolo della gestione della famiglia, pur con tutta

una serie di difficoltà con i vari reggenti che si sono avvicinati al vertice del mandamento, prima Francesco e Giovanni Bonanno, poi Diego Di Trapani a sua volta "deposto" dopo l'operazione Gotha che decapitò i vertici di Cosa nostra a Palermo. Avvicinatosi ad Antonino Cinà, che stava organizzando l'omicidio dei Lo Piccolo, Di Trapani fu considerato un traditore e sostituito con Salvatore Genova, portato in casa dell'anziana moglie del patriarca don Ciccio per essere accreditato. Immediatamente dopo a casa delle donne della famiglia Madonia riprendevano ad arrivare i soldi "dovuti", con un innalzamento dello "stipendio" deciso da Lo Piccolo da 1.000 a 1.700 euro al mese, l'informazione arrivava immediatamente nel circuito carcerario e— scrivono ipm-4a nuova reggenza del mandamento di Resuttana affidata a Genova, quale espressione di Salvatore Lo Piccolo, era — grazie al placet dei Madonna —ormai consolidata».A novembre 2007 l'arresto dei Lo Piccolo scompaginava di nuovo le carte e dal carcere i Madonia individuavano il loro nuovo referente in Stefano Fontana, boss dell'Acquasanta, al quale ancora Mariangela Di Trapani, poco tempo prima, si era rivolta nel tentativo di operare pressioni sul pentito Marco Favaloro per ritrattare le sue accuse contro il marito Salvino, condannato all'ergastolo per l'omicidio di Libero Grassi.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS